

Mercoledì 3 dicembre 2008

Voglio scoprire il mio ministero

PAZIENZA, GENTILEZZA, BONTA' – Il frutto della relazioni.

Lo Spirito Santo vuole influenzare anche le nostre relazioni con gli altri. La nostra vita con Cristo deve essere condivisa con gli altri, se vogliamo vivere in armonia con le persone intorno a noi abbiamo bisogno che lo Spirito sviluppi questi frutti in noi. La nostra vita cristiana non va vissuta nell'isolamento, al contrario, va vissuta in mezzo agli altri, nella chiesa dove troviamo dei gruppi di persone con le quali ci identifichiamo, quindi frequentando la chiesa, abbiamo il compito di edificare anche condividendo il messaggio con i credenti, quindi, o nella chiesa, o fuori, dobbiamo stare con le persone. Siccome ognuno è diverso dall'altro, abbiamo bisogno che lo Spirito Santo sviluppi questo frutto nella nostra vita per avere delle buone relazioni, infatti Gesù ha inviato i suoi discepoli a due a due, non uno da solo, ma due, e disse: ***“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”***. Ci fa comprendere che quando uno si converte non deve vivere la vita nell'isolamento, perchè il posto del credente, è in mezzo agli altri e anche per il servizio per il Signore. Abbiamo sempre bisogno degli altri, anche se la chiamata è personale e individuale non ci manda mai da soli, abbiamo sempre bisogno di stare con gli altri per la preghiera, per la comunione.

Il frutto dello Spirito Santo, ci cambia a tal punto che riusciamo ad andare d'accordo anche quando ci sono dei problemi. Se vogliamo servire Dio con i nostri doni abbiamo bisogno di sviluppare dei buoni rapporti non solo tra di noi, ma anche per essere credibili agli occhi del mondo, perchè le persone, quando vedono che abbiamo cattivi rapporti tra di noi o con gli altri, vedono una brutta testimonianza, e se vogliamo essere credibili alle persone che testimoniamo, dobbiamo stare attenti che lo Spirito Santo sviluppi i nostri rapporti perchè siano buoni e anche perchè dobbiamo essere credibili davanti alle persone che serviamo, perchè noi lavoriamo nella chiesa con i nostri doni. Se vogliamo che le persone che serviamo abbiano fiducia in noi e siano benedetti dai nostri doni, devono anche vedere la credibilità.

PAZIENZA, (o longanimità) – La pazienza, può essere vista anche come sopportazione, infatti se serviamo Dio, subiremo quello che Gesù ha subito, perchè il discepolo non è maggiore del maestro, noi servendo Dio, molto spesso verremo rifiutati, le persone non comprenderanno il messaggio della salvezza, e qui abbiamo bisogno di sviluppare questa pazienza che viene dall'alto. Se vogliamo superare vittoriosamente queste situazioni e anche le avversità come discepoli di Cristo abbiamo bisogno di essere molto pazienti.

2° CORINZI 11:24, al 27 – Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per briganti, in pericolo da

parte dei miei connozionali, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pericolo tra falsi fratelli; in fatiche e in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità.

Qui vediamo che Paolo ha fatto un quadro del suo ministero, tante volte quando pensiamo a chissà quali cose ci darà da fare il Signore! Al di là di questo, il Signore dà un posto speciale ad ognuno ma lo sfondo è questo. Paolo ha fatto tanto, ha contribuito tanto alla crescita della chiesa che continua dopo duemila anni. Paolo ha lasciato tanti insegnamenti, però vediamo anche quanto ha sofferto a livello umano con tante tribolazioni di diverso tipo, a causa del Vangelo, ma la sua pazienza è ben visibile in tutte le sue lettere, non si lamenta mai e sopporta molte cose. La pazienza, non vuol dire sopportare passivamente o con rassegnazione le cose che succedono, ma si tratta di sopportare invece con coraggio, rimanendo fermi, senza essere smossi dalla propria chiamata, dal proprio servizio al Signore. Umanamente noi siamo molto impazienti, mentre molto spesso Dio fa le cose con una grande calma. Per esempio il popolo d'Israele, aspettava un liberatore dalla schiavitù dell'Egitto e Dio ha fatto nascere Mosè ma solamente ottant'anni più tardi, l'ha usato per liberare il popolo. Dio aveva già scelto il liberatore, ma ci son voluti ottant'anni per preparare questa persona, quindi vediamo che Dio fa le cose con calma, il tempo che serve ad ognuno per essere ben preparato a fare ciò che Dio desidera. Non dobbiamo essere impazienti. Lo stesso è avvenuto anche con Gesù, solamente duemila anni dopo Dio ha fatto nascere il Salvatore, Dio, quando vuole fare le cose si prende il tempo necessario. Quindi vediamo che la pazienza è un frutto che dobbiamo sviluppare quando abbiamo a che fare con l'opera di Dio. ***GALATI 4:4 – Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, affinché noi ricevessimo, l'adozione.*** Dio sa, quando il momento è giusto, quando Dio vede che siamo pronti, allora apre le porte e comincia ad operare attraverso di noi. Dobbiamo usare pazienza nell'opera. Tante volte noi vogliamo fare qualcosa per Dio, quasi mai ci manderà così, ma vorrà prima addestrarci, prepararci a sviluppare tutto il Suo frutto in noi perchè possiamo essere veramente efficaci nella chiamata della nostra vita. Dio ci fa vivere determinate situazioni perchè vuole sviluppare determinati frutti nella nostra vita. Anche se riconosciamo di avere un dono da Dio, non siamo frettolosi, ma aspettiamo i tempi del Signore. La pazienza ci serve anche nelle nostre relazioni con gli altri, Dio è molto paziente con i peccatori, aspetta che si ravvedano, anche noi dobbiamo essere pazienti con le persone che a volte non comprendono, e anche con i nostri fratelli e sorelle che spesso non afferrano, e quindi dobbiamo essere pazienti con tutti. ***2° PIETRO 3: 9 – Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento.*** La Sua pazienza è proprio l'esempio di quello che dovrebbe essere anche la nostra. La pazienza sarà una virtù dello Spirito Santo che ci ritroveremo più spesso a dover manifestare. Dobbiamo usare pazienza verso i nostri fratelli e sorelle anche quando sbagliano. ***COLOSSESI 3: 12 e 13 – Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi, amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro.*** Le imperfezioni degli altri ci ricordano che dobbiamo avere

pazienza e perdonare. La pazienza ci porta alla maturità spirituale che Dio vuole. **ROMANI 15:1 – Ora noi che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi.** Quindi la nostra missione è di ricercare questo dono. La pazienza ci aiuta a perseverare anche se ci costa fatica e a volte ci sono persecuzioni.

LA GENTILEZZA (o benevolenza) – Dio è buono verso tutti, non solo con le persone che sono gentili e buone. **LUCA 6:35 – Dio è buono verso gli ingrati e i malvagi.** Dio non fa differenze, fa piovere verso i giusti e gli ingiusti, fa sorgere il sole verso i giusti e verso gli ingiusti. Lui è buono verso tutti. Lo stesso vale anche per noi, dobbiamo manifestare la gentilezza anche con chi non è gentile con noi. Quando veniamo trattati ingiustamente, la nostra reazione naturale è la vendetta verso quella persona, mentre il frutto della pazienza ci spinge ad usare benevolenza. Bisogna essere comunque gentili anche se la persona ci sta trattando ingiustamente, ci sta facendo del male. La nostra maturità si manifesta in questo atteggiamento.

GIACOMO 3:17 – La saggezza che viene dall'alto, anzitutto è pura, poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale senza ipocrisia. Essere benevoli e gentili, non significa farsi mettere i piedi in testa, ma significa che se vogliamo essere rispettati lo possiamo essere manifestando gentilezza anche nei confronti di chi non ci rispetta. Noi vorremmo che la persona porti rispetto verso di noi, e magari la persona ci tratta in un modo poco rispettoso, siamo chiamati ad usare comunque gentilezza verso la persona, se cerchiamo di ottenere qualcosa con la forza otterremo esattamente il contrario. Se siamo gentili, diamo anche una buona testimonianza del carattere cristiano.

A volte, in certi casi, con certe persone dovremmo anche essere severi, duri alle volte, non dobbiamo essere però cattivi. Severi, duri, ma sempre usando la gentilezza dello Spirito Santo. Anche nei confronti di quelli che peccano non dobbiamo esercitare questa benevolenza, forse nella chiesa ci sono delle persone che non sono ancora mature, sbagliano o si comportano in modo che può ferire o fare del male, però noi siamo chiamati ad usare benevolenza perchè Dio ama il peccatore e non condanna sicuramente il figlio che sbaglia, e non possiamo di certo essere noi a condannare un figlio di Dio che sbaglia. **2° TIMOTEO 2:24 – Il servo dl Signore non deve litigare ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare e paziente.** Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere gentile con tutti. **EFESINI 4:32 – Siate benevoli e misericordiosi, gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.** La capacità di perdonare è possibile, grazie allo sviluppo di questo frutto in noi. Associa questo frutto dell'essere gentili verso gli altri con il perdono, lasciando che lo Spirito produca questo frutto della benevolenza in noi, allora saremo anche capaci di perdonare.

BONTA' – Essere buoni non significa non fare delle cattive azioni, ma significa il fare delle buone azioni verso gli altri. Essere buoni nella Bibbia, significa essere come Dio! Si tratta di un amore che agisce, che ci induce a cercare il beneficio degli altri, anche a discapito nostro. Quindi fare delle cose buone, essere generosi con ciò che abbiamo, non solo denaro, ma anche del tempo da dedicare agli altri, se la persona ha bisogno di qualcosa, o pregare per gli altri anche se a volte abbiamo noi dei bisogni urgenti, e c'è tanto da pregare per i nostri bisogni. L'invidia è il contrario

della bontà, se noi siamo invidiosi, desideriamo in un certo senso il male dell'altra persona, mentre se siamo buoni, anche se l'altro ha più di noi lo tratteremo comunque con bontà e faremo quanto possibile delle buone azioni verso la persona. La bontà è proprio fare delle cose che vanno a beneficio degli altri. Servire gli altri anche se siamo stanchi, non abbiamo voglia, proprio per il bene degli altri. Questi sono i frutti delle relazioni, PAZIENZA, GENTILEZZA, BONTA'.